

PARLA LO STUDIOSO MARZIO BARBAGLI

«La Francia è lontana: nelle nostre banlieue i figli degli immigrati sono pochi e in fasce»

«Sulla sicurezza non m'aspetto un bel programma dall'Unione La destra punta sulla legalità, solo Cofferati sta innovando»

di MARIO AJELLO

ROMA — «Nelle periferie italiane, come minimo per altri dieci o vent'anni, non può accadere ciò che sta infiammando le banlieues francesi». Così la pensa Marzio Barbagli, uno dei massimi studiosi delle forme di devianza nelle città. Ha appena pubblicato, per Il Mulino, «Prevenire la criminalità».

Professore, quindi è d'accordo con Veltroni sull'improprietà del paragone fra Italia e Francia?

«Sono d'accordo con lui. Ma soprattutto, sono d'accordo con me stesso. E dico che il distinguo da fare è il seguente. In Francia ci sono immigrati di seconda generazione, cioè figli di immigrati, e sono quelli che stanno scaricando la loro rabbia, distruggendo le periferie».

In Italia, invece?

«Qui gli immigrati di seconda

generazione sono pochissimi e quei pochi frequentano le scuole elementari o le medie inferiori. Non hanno ancora accumulato quel carico di frustrazione e di rabbia che li porta a sfasciare tutto».

Ma perchè Prodi ha fatto il paragone fra Italia e Francia?

«Perchè non ha considerato questo distinguo essenziale, che le ho appena detto. Io sono un uomo di sinistra e prodiano, ma Prodi in questo caso mi sembra che sbaglia».

Generalizza troppo?

«Mi pare di sì. In Francia c'è un problema specifico. Ragazzi che ce l'hanno con i propri

DALLA PRIMA PAGINA

genitori, che loro considerano dei falliti o dei deboli, e con i propri coetanei francesi, che considerano più fortunati e più

ricchi di loro».

Il problema delle periferie italiane qual è?

«Sono gli immigrati di prima generazione. Molti dei quali irregolari e dediti a reati diversi da quelli che stiamo vedendo in Francia. Spacciano, rubano, borseggiano».

Le giunte di destra e di sinistra si comportano in maniera diversa sulla criminalità?

«Sono unite dalla medesima impotenza: non hanno alcuna possibilità legale di intervenire contro chi compie reati. Al massimo, come nel caso di Bologna, possono abbattere qualche casupola di cartone».

Su questi temi, Prodi nel suo programma che cosa dovrebbe scrivere?

«Può scrivere solo cose vaghe.

«Sono prodiano ma su questo Romano sbaglia»

Sennò, gli scoppia l'Unione, come si vede nella vicenda di Bologna. Non mi aspetto un bel programma sui temi della sicurezza. La destra punta sempre in campagna elettorale su questo tema. Il centro-sinistra non può farlo».

Come mai?

«Anche perchè la sicurezza è un argomento estraneo alla sua cultura. E in questo, Cofferati si sta rivelando un innovatore».

I fatti francesi dunque non stanno insegnando niente?

«Credo che stiano avviando una riflessione. Ma non matererà di certo prima delle elezioni».

